

COLOMBIA**Corte costituzionale, sentenza T-057/25, del 14 febbraio 2025, sull'esclusione dei minori affetti da disabilità intellettiva dal procedimento eutanasi**

11/03/2025

La Corte costituzionale ha rigettato un'*acción de tutela* proposta dalla madre di un ragazzo di sedici anni, con un quadro clinico complesso e affetto da una grave disabilità intellettiva, a cui era stato negato l'accesso alla procedura per realizzare l'eutanasia¹. L'azienda sanitaria si era rifiutata di attivare il protocollo perché l'art. 3, comma 5, della *risoluzione n. 825 del 2018* del Ministero della salute, che disciplina il procedimento per rendere effettivo il diritto ad una morte dignitosa di bambini, bambine ed adolescenti, ne esclude l'accesso ai soggetti affetti da disabilità intellettiva.

La pronuncia ha evidenziato che i parametri relativi al consenso informato stabiliti dalla *sentenza T-544/17*, del 25 agosto 2017, che ha riconosciuto la titolarità del diritto fondamentale a una morte dignitosa ai minorenni, non potevano applicarsi alla specie perché i casi erano molto diversi. Inoltre, dopo l'approvazione della *legge n. 1996 del 2019*, doveva tenersi conto della tutela della disabilità secondo un modello sociale. In conseguenza di ciò, la Corte costituzionale ha stabilito che tutti i bambini e gli adolescenti che hanno la capacità di prendere una decisione in merito alla questione possono accedere a una morte dignitosa, e ha dichiarato illegittima la preclusione assoluta all'esercizio del diritto in presenza di una disabilità intellettiva.

La capacità giuridica delle persone con disabilità intellettive deve presumersi; spetta loro decidere liberamente e in autonomia sull'accesso a una morte dignitosa. Come ultimo ricorso, quando l'interessato non sia in grado di esprimere la propria volontà, questa sarà stabilita seguendo il «criterio della migliore interpretazione possibile della volontà e delle preferenze». Resta fermo che, trattandosi di minori, i comitati etici debbono sottoporre a rigoroso scrutinio eventuali consensi per sostituzione, informando le autorità sulle condotte suscettibili di indagine o di sanzione penale.

Nella specie, il minore era affetto da una malattia cronica inguaribile che gli provocava forti dolori, ma la gravità della disabilità non rendeva costituzionalmente possibile che la madre prestasse il consenso per sostituzione. La natura definitiva dell'eutanasia esige che si possa contare su elementi di giudizio che forniscano un punto di partenza relativamente chiaro per interpretare la volontà dell'interessato. I motivi di pietà o di solidarietà che possano invocarsi per giustificare la morte di un'altra persona non hanno forza sufficiente per attivare un procedimento di eutanasia attiva.

Considerando che il diritto ad una morte dignitosa comprende il diritto di ricevere le cure palliative e che i medici ritenevano di poter ridurre il dolore del minore a un livello tollerabile, la Corte costituzionale ha ordinato all'azienda sanitaria di definire le cure palliative con il consenso della madre. Inoltre, dovrà fornire: assistenza infermieristica continua al minore, sia per agevolare il

¹ La sentenza T-057/25 può essere consultata *online qui*.

lavoro di cura della madre sia per garantire un'efficace implementazione delle cure; ed assistenza psicologica alla madre (nel caso lo desideri), per migliorare la sua qualità di vita.

Il Ministero della salute dovrà novellare, entro un termine di sei mesi, il procedimento per rendere effettivo il diritto ad una morte dignitosa di bambini, bambine ed adolescenti, seguendo il modello sociale della disabilità. Infine, nell'esortare nuovamente il Congresso della Repubblica a disciplinare il diritto fondamentale ad una morte dignitosa, la Corte ha chiesto di coinvolgere le persone con disabilità e le loro organizzazioni nell'*iter* legislativo.

Carmen Guerrero Picó